

# Da oggi ospedali senza medici

Inizia oggi, a tempo indeterminato, lo sciopero dei 20 mila medici ospedalieri proclamato dalla Giunta intersindacale per sollecitare l'accoglimento delle rivendicazioni di categoria nell'ambito degli obiettivi di una effettiva riforma ospedaliera. Stamane i medici daranno

luogo ad una manifestazione nazionale a Roma. Anche i 90 mila dipendenti ospedalieri hanno proclamato uno sciopero di 24 ore per il 19 aprile. Intanto prosegue lo sciopero in corso da 20 giorni dei medici dell'ONMI (A pagina 4 il servizio)

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



### A La Loggia la presidenza dell'IRI siciliano

(A pagina 2)

## Settimana corta per tutti nell'URSS

CON LA RIUNIONE a Mosca del Consiglio dei sindacati sovietici, si è messo in moto il meccanismo che dovrà portare entro quest'anno all'introduzione, pressoché contemporanea in tutta l'URSS, per i lavoratori di tutti i settori e di tutte le categorie (agricoltura esclusa) della «settimana corta»: cinque giorni di lavoro e due di riposo. Si tratta di una misura radicale e audace. L'Unione Sovietica è già il paese che ha l'orario lavorativo settimanale più breve: quarantuno ore. La condensazione di questo stesso orario in sole cinque giornate accrescerà considerevolmente il tempo libero a disposizione di tutti. E' la prima volta che un'innovazione del genere viene adottata su scala così vasta: nessun altro paese del mondo sinora l'ha tentata.

Che cosa ci si attende da una misura di questa portata? Un nuovo incremento di produttività, grazie a un'organizzazione più razionale del lavoro. Ma questo obiettivo, anche se esplicitamente annunciato nella decisione ufficiale del governo sovietico, non è tutto. L'altro grande scopo è un miglioramento generale delle condizioni di vita, più ampie possibilità di riposo e di distruzione, insomma per tutti un'esistenza più varia e più intensa, perché mossa da una maggiore ricchezza di interessi.

La riduzione della settimana lavorativa stimolerà nuovi bisogni, individuali e collettivi. Una volta offerta a tutti una così abbondante porzione di tempo libero, bisognerà dare a ognuno l'occasione di riempire quel tempo nel modo più attraente, secondo la propria libera scelta: tutta una serie di servizi, oggi ancora lacunosa, che va dalle attrezzature turistiche agli strumenti di svago e di studio, dovrà essere rapidamente e notevolmente potenziata.

L'URSS ASSUME, una volta di più, una funzione di avanguardia. La cosa non sorprende. Nel suo modo di affrontare i problemi dell'organizzazione del lavoro si riflette la natura socialista della società, spinta da molle interne a garantire più ampie possibilità di espansione alla personalità umana. Grande e innegabile conquista, la settimana di cinque giorni per tutti pone alla società sovietica nuovi problemi, tutt'altro che semplici. La decisione ufficiale — è stata preceduta — così come è ormai abitudine nell'URSS di questi ultimi anni — da esperimenti e sondaggi. La sua definitiva adozione è nello stesso tempo una conferma del tipo di sviluppo che i sovietici hanno scelto, oggi che possono considerare garantite le basi della loro potenza industriale: rapido miglioramento del tenore di vita come risultato del loro tenace, difficile, talvolta eroico, sforzo produttivo.

Non ci sorprende neppure che di questo importante passo avanti della società sovietica non si siano accorti la maggior parte dei quotidiani italiani, i quali pure da tempo sono soliti dedicare molta attenzione agli avvenimenti dell'URSS. Erano troppi presi a parlare della « crisi » dell'economia sovietica. Ora, una simile notizia proveniente da Mosca non quadra davvero con le descrizioni catastrofiche che essi sono soliti fare (magari coll'ausilio di qualche scadente intervento televisivo) della vita e dell'evoluzione dei paesi socialisti. Una volta di più i loro schemi non hanno retto alla verità dei fatti. Noi non ignoriamo che anche l'economia sovietica ha i suoi problemi: ma noi non abbiamo mai ignorato nemmeno quali enormi potenziali di risorse essa abbia, proprio grazie al suo carattere socialista — e il suo cammino dell'ultimo anno ne è una prova — per risolverli.

UNA TESI è da un po' di tempo corollario propagandistico di quelle descrizioni negative delle economie dell'est: le cose andrebbero talmente male, che quei paesi sarebbero ridotti a prendere in prestito dal bell'Occidente capitalistico i sistemi della sua « libera » economia. L'improntitudine della propaganda non si arrestava nemmeno davanti a un'obiezione, pur così evidente, come quella che segnalava che a prendere in prestito qualcosa erano in questo momento proprio le economie dell'ovest, alla ricerca di un'embrione di pianificazione per affermare i propri crescenti squilibri. La pianificazione al mondo è stata insegnata dal socialismo. E quand'essa è espressione di un'organizzazione socialista della società consente anche di affrontare in blocco una misura così importante, come questa della « settimana corta » generalizzata, con tutti i problemi che essa pone, ma anche con tutti i vantaggi che offre ai milioni di persone che vivono del loro quotidiano lavoro.

Giuseppe Boffa

## Manifestazione di pace mercoledì a SS. Apostoli

Parleranno Basso, Berlinguer, Bertoldi, Cascioli dell'Intesa cattolica e Parri - Scarcerati sette degli otto giovani che protestarono contro Humphrey

Mercoledì prossimo 12 aprile, alle ore 18,30, in piazza Santi Apostoli, si svolgerà una grande manifestazione per la pace nel Vietnam e di solidarietà con i giovani che hanno protestato contro il vice presidente americano Humphrey ed in particolare con quelli che sono stati arrestati e denunciati. Parleranno l'on. Lelio Basso, Enrico Berlinguer, l'on. Gino Bertoldi, Pietro Cascioli dell'Intesa cattolica e il senatore Ferruccio Parri. Intanto ieri sera, dopo cinque giorni di ingiusta detenzione in carcere, sono stati liberati e posti in libertà i quattro e i sei, il giudice ha smantellato la montatura poliziesca.

(Altre notizie a pagina 7)

## Edward Ochab giungerà alle 11,30 a Ciampino

# Il Presidente della Polonia oggi a Roma



La stampa polacca sottolinea gli antichi legami di amicizia e di solidarietà tra i due popoli. L'azione della Repubblica popolare per la sicurezza collettiva dell'Europa — Lo sviluppo dei rapporti economici

Alle 11,30 di oggi giunge a Roma — all'aeroporto di Ciampino — il Capo dello Stato della Repubblica popolare polacca, Edward Ochab. Il suo viaggio in Italia restituisce la visita che il presidente Saragat compì in Polonia nell'ottobre del 1965. Il Capo dello Stato polacco sarà ricevuto a Ciampino da Saragat e dalle più alte cariche civili e militari.

Dal nostro corrispondente VARSAVIA, 5

Edward Ochab, il presidente del Consiglio di Stato polacco, lascia Varsavia domani mattina alla volta di Roma. E' questa la prima visita ufficiale di un capo dello Stato polacco nel nostro paese e, come tale, già di per sé un avvenimento politico che suscita il più vivo interesse non solo negli ambienti ufficiali ma in seno ad una opinione pubblica che nutre per l'Italia, per la sua cultura, per la sua gente, una antica e radicale simpatia. Essa affonda le sue radici negli stretti legami che negli secoli passati hanno costantemente tenuto vivi i rapporti culturali fra i due popoli, nella comunità ideale che ha animato i combattenti per l'unità nazionale negli anni del Risorgimento e fino agli anni più recenti nella lotta comune condotta da migliaia di polacchi, fianco a fianco col nostro Corpo di Liberazione e con le nostre truppe partigiane, da Cassino fino a Bologna, contro l'occupante nazista.

E' a queste tradizioni, a questi solidi legami di amicizia e di simpatia che si ricollega, in questi giorni, la stampa polacca nel sottolineare il significato della visita del presidente Ochab nel nostro paese e nell'auspicare che questi nuovi diretti e personali contatti tra i dirigenti dei due paesi, possano significare un consolidamento dei rapporti consenzienti tra Roma e Varsavia nel quadro di una politica di collaborazione e di distensione, di sicurezza e di disarmo cui la Polonia dedica tutti i suoi sforzi da anni.

Colloqui che Ochab avrà col Presidente Saragat e col Primo ministro Moro e col ministro degli Esteri Fanfani, verranno quindi, in primo luogo, su questi problemi. Essi erano stati, del resto, sul tappeto sia nel corso delle conversazioni che il Presidente Saragat ebbe a Varsavia con lo stesso Ochab, sia nel corso del '65 sia in quelle che il ministro Fanfani condusse col suo collega polacco Adam Rapacki lo scorso anno, nella capitale polacca.

## Comunicato congiunto dopo la visita del Segretario del PCI nella Repubblica socialista di Romania

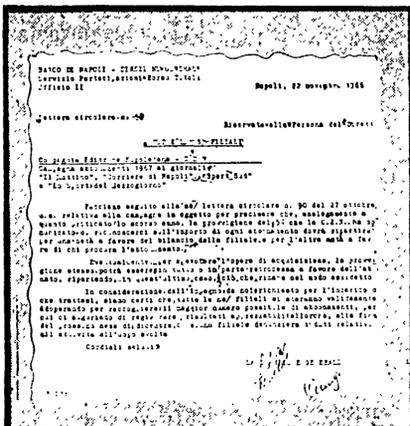
# Conclusi a Bucarest i colloqui tra i compagni Longo e Ceausescu

BUCAREST, 5. Si sono conclusi oggi i colloqui tra il compagno Nicolae Ceausescu, segretario generale del CC del Partito comunista romeno, e il compagno Luigi Longo, segretario generale del Partito comunista italiano. Nel corso dei colloqui svoltisi in una atmosfera fraterna, i rappresentanti dei due partiti hanno deciso di pubblicare un comunicato congiunto. Questa sera il

Dal punto di vista internazionale e dei rapporti Est-Ovest, gli incontri romani del Presidente Ochab si presentano non quindi di notevole interesse soprattutto se si tien conto che è appunto in Polonia che è nata l'idea di una zona denuclearizzata al centro dell'Europa, idea tanto più attuale oggi, nel momento in cui si discute su un trattato per la non proliferazione delle armi nucleari che trova i suoi avversari non solo a Bonn ma anche a Roma.

Quanto al problema tedesco Franco Fabiani (Segue in ultima pagina)

## ESPLODE LO SCANDALO DEL GIORNALE DI GAVA



Due documenti inoppugnabili sulla campagna abbonamenti del Banco di Napoli in favore del giornale di Gava

## Finanziata dal Banco di Napoli la campagna abbonamenti del «Mattino»

Centocinquanta milioni spesi dall'ente pubblico nell'operazione - I retroscena di una campagna intimidatoria contro chi si oppone alla superstrada voluta dal gruppo di potere democristiano Interrogazioni del PCI e di Lezzi (PSU)

Dalla nostra redazione NAPOLI, 5.

Il bubbone Mattino-Banco di Napoli-Gava è esploso clamorosamente con la presentazione di un'interrogazione del On. Pietro Lezzi (co-segretario della Federazione napoletana del PSU) a Moro, Colombo e Piracelli, ai quali si denuncia l'atteggiamento intimidatorio assunto in questi ultimi tempi dal giornale finanziato dal Banco di Napoli, atteggiamento culminato con violentissimi attacchi allo stesso Lezzi, all'economista Manlio Rossi Doria e a un gruppo di eminenti urbanisti, quali Roberto Pane, Antonio Cederna, Italo Insolera, De Seta, ed altri, «rei» di avere manifestato

profonde perplessità in merito al progetto di una nuova strada a scorrimento veloce così com'è concepita da Gava.

Contemporaneamente sono venuti alla luce documenti sensazionali sui metodi, ai limiti del lecito, con cui il Banco finanzia il giornale della Democrazia cristiana.

La vera e propria aggressione del Mattino si è andata dispiegando nel corso di una polemica nei confronti dell'Unità, iniziata nella settimana prima di Pasqua e proseguita fino a domenica scorsa. Il puntuale e fermo susseguirsi di repliche del nostro giornale (nella edizione napoletana) — a sostegno delle tesi prospettate in un ordine del giorno compilato dai citati urbanisti al termine di un seminario sui problemi della difesa del paesaggio — indusse Rossi Doria ad intervenire con una lettera di consenso per le proposte di Pane e degli altri; nella stessa lettera si annunciava l'intenzione di sostenere fino in fondo la battaglia in difesa del paesaggio sorrentino dalla minaccia della speculazione edilizia. In prima persona il direttore del Mattino rimpioverò aspramente Rossi Doria; successivamente un consigliere provinciale del DC, uomo di Gava, rincorse la dose con una lettera piena di volgari insinuazioni; e quando a sua volta Lezzi scrisse a quel giornale per contestare il metodo con cui veniva condotta la polemica (che continuava ad avere come falso bersaglio il preteso e bollottato «comunismo») gli esposti si sarebbero ingenuamente prestati si ebbe un sferzante rigetto di qualsiasi rilievo.

Il Mattino, dunque, mostratosi sempre più al servizio diretto del gruppo di maggioranza della DC (non v'è discorso di Rumor che non sia colto di apertura in prima pagina) e a Napoli del clan che fa capo alla famiglia Gava, ufficializzava la sua posizione di parte all'interno stesso della DC, in contrasto con la posizione che gli è conferita dal essere finanziato da un istituto di diritto pubblico quale il Banco di Napoli, che detiene la maggioranza del pacchetto azionario della CEN (Compagnia editrice napoletana) proprietaria anche del Corriere di Napoli, Sport Sud e

Ennio Simeone

(Segue in ultima pagina)

## Veemente accusa al governo di Washington

# King: « Nel Vietnam gli USA sono dalla parte del torto »

## BERLINO OVEST: 11 ARRESTI PER HUMPHREY



BERLINO OVEST — Alla vigilia dell'arrivo del vice presidente americano la polizia di Berlino ovest ha arrestato ieri sera undici studenti che a Berlino ovest hanno organizzato un comitato per attendere « alla vita o alla salute » di Humphrey. La motivazione è stata accolta con scetticismo: è infatti evidente che la polizia, con tali arresti, mira a creare un clima d'intimidazione per impedire che anche a Berlino ovest Humphrey trovi oggi le manifestazioni ostili e le proteste che lo hanno accolto nelle precedenti tappe di questa sua tournée in Europa. NELLA TELEFOTO: Humphrey ieri a Bonn, accanto a Kiesinger a Palazzo Schaumburg. (A pagina 12 la corrispondenza sulla visita a Bonn e sulla partenza da Londra).

## Il pastore negro fa appello al boicottaggio della « sporca guerra »

« Siamo il più grande portatore mondiale di violenza »

NEW YORK, 5. Il dott. Martin Luther King ha preannunciato oggi una campagna di massa in tutti gli Stati Uniti, intesa a « de-stare la coscienza della nazione alla comprensione del carattere nefasto della guerra nel Vietnam » ed ha invitato tutti coloro, negri e bianchi, che temono per il futuro dell'umanità a boicottare il conflitto, rifiutando di servire nelle forze armate.

« Gli Stati Uniti si trovano dalla parte sbagliata — ha detto King — nel grande processo rivoluzionario che è in atto nel mondo e sono stati dalla parte sbagliata nel Vietnam fin dall'inizio dell'avventura ». Essi sono « il maggiore portatore di violenza che ci sia oggi nel mondo ».

Il reverendo King, che parlava alla Riverside Church in una conferenza tenuta sotto gli auspici del Comitato del clero e dei laici preoccupati per la guerra nel Vietnam, ha denunciato l'attacco americano al popolo vietnamita in termini la cui durezza non ha precedenti. Egli ha paragonato l'impiego di nuove armi americane contro i contadini vietnamiti agli esperimenti nazisti con « nuove » medicine e nuove torture nei campi di concentramento d'Europa.

## Il falco

Dalle agenzie: « L'on. Giuseppe Vedovato (dc) ha chiesto una interrogazione che sia esplicito al governo americano il rimpatrio del popolo italiano per gli atteggiamenti assunti all'indirizzo del vice presidente Humphrey da alcuni irrispettabili ». Ponché non ci riconosciamo subito tra quelle delegazioni vaticane che hanno ricevuto Hubert Horatio segnalandogli, un po' alla casalinga, alcuni campioni del nostro assottimento ortofruticolo, l'on. Vedovato non avrà il nostro « sorry ». Egli merita di più. Abbiamo allo studio una proposta, una cinica mezza idea per insituire l'on. Vedovato della cittadinanza dell'Arkansas. In tal guisa egli potrebbe arruolarsi nel corpo dei « marines » e guadagnare le sponde del Vietnam, addentrarsi nella giungla, guardare terrificanti scorriere e guizzare da una banca all'altra finché i mostri non gli portino il bisbiglio del Vietnam. Tutto questo se il gruppo parlamentare dc consente. Ma in fin dei conti, Vedovato se « falco » e a Montecitorio si sciupa. \*

(Segue in ultima pagina)